

Il Patriarcato serbo risponde alle accuse del Kosovo contro il monastero di Visoki Dečani

Orthochristian.com, 14 aprile 2021



foto: live.staticflickr.com

Il Patriarcato serbo ha rilasciato ieri una dichiarazione in risposta alle accuse contro il monastero di Visoki Dečani e il suo abate archimandrita Sava (Janjić) fatte dagli albanesi del Kosovo dopo che l'organizzazione europea Europa Nostra ha incluso il monastero nella sua lista dei siti più minacciati del patrimonio culturale europeo.

"I resoconti dei media sulle accuse estremamente infondate e malevole di un'organizzazione non governativa di terzo grado di Pristina contro l'archimandrita Sava Janjić, l'abate del monastero di Visoki Dečani, sono stati accolti con indignazione nel Patriarcato serbo e nell'intera società", dice la dichiarazione pubblicata sul sito ufficiale del Patriarcato serbo.

"È chiaro che questo è un attacco al monastero di Dečani e un tentativo di mettere in pericolo la stessa sopravvivenza della confraternita di Visoki Dečani, e quindi il monachesimo in altri luoghi sacri serbo-ortodossi e la restante popolazione serba in Kosovo e Metohija", prosegue la dichiarazione.

"Sottolineiamo ancora e ripetiamo con orgoglio che il monastero di Visoki Dečani, con il suo abate e i fratelli, nel corso della sua storia, e specialmente durante la guerra degli anni '90, è stato un rifugio per molte vittime, indipendentemente dalla loro religione e nazionalità. Pertanto, il monastero e i monaci sono orgogliosi di servire non solo la loro diocesi di Raška e Prizren, ma anche l'intera Chiesa serba", conclude la dichiarazione.

A dicembre, il monastero è stato incluso nell'elenco di Europa Nostra dei 12 siti più a rischio del patrimonio culturale e all'inizio di questo mese è stato annunciato che è stato scelto come uno dei 7 siti più a rischio.

Questa decisione è stata contestata dai funzionari del Kosovo, che hanno inviato una lettera a Europa Nostra sostenendo che il monastero non soddisfa i criteri per l'elenco e che il rapporto del monastero era "impreciso, parziale e inaccettabile", come riferisce *Orthodox Life*.

L'organizzazione non governativa albanese "Consiglio per la protezione dei diritti umani e delle libertà di Pristina" ha chiesto un'indagine contro l'abate Sava, dubitando che il monastero avesse accolto albanesi durante la guerra degli anni '90.

L'Ufficio del governo serbo per il Kosovo e Metohija ha negato le accuse infondate e le ha valutate come tentativi da parte degli albanesi del Kosovo di nascondere la verità sulla minaccia in corso al monastero.

"Il monastero di Visoki Dečani non ha sparato proiettili contro se stesso e padre Hariton non si è tagliato la testa da solo nel 1999. Pertanto, i tentativi di dichiarare l'autoproclamato Kosovo un'oasi di multiculturalismo e tolleranza religiosa sono assurdi in un momento in cui abbiamo incidenti quotidiani sul campo, che vengono segnalati all'Unione Europea, così come tutte le istituzioni internazionali pertinenti in Kosovo e Metohija", ha detto l'Ufficio.

Chiese e monasteri in Kosovo sono ripetutamente attaccati. Il mese scorso si sono verificati numerosi attacchi in un periodo di due settimane.